

# Le prime scelte qualificanti di fronte al nuovo Parlamento

Si riunirà il 5 luglio - Camera e Senato: subito i rispettivi presidenti - La formazione dei gruppi e delle commissioni - Inammissibile la discriminazione anticomunista

Le prime impegnative scadenze parlamentari, che precedono le consultazioni del presidente della Repubblica per la formazione del nuovo governo, sono essenzialmente due: le elezioni dei presidenti dei due rami del Parlamento e degli uffici di presidenza, la formazione dei gruppi parlamentari e la elezione dei rispettivi presidenti. Per la prima scadenza è già fissata la data del 5 luglio, giorno in cui si riuniranno per la prima volta le assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama. Non è detto, tuttavia, che la elezione dei due presidenti e degli uffici di presidenza si risolva in un solo giorno, e anzi è prevedibile che si rendano necessarie due o tre sedute. Del resto, la rapidità o meno delle operazioni di voto dipende, più che dalla procedura, dalla volontà delle principali forze politiche di tenere conto del voto del 20 giugno che ha profondamente cambiato il volto del Parlamento imprimendo un netto spostamento a sinistra. In questa sede non potrà non riflettersi sul primo atto politico cui saranno chiamati deputati e senatori.

La procedura, comunque, richiede un voto qualificato per la elezione del presidente della Camera e del Senato. A Montecitorio, in prima votazione, sono necessari i due terzi dei componenti l'assemblea (cioè 420 voti sul pieno di 630 deputati); in seconda e terza scrutinio i due terzi dei votanti. Al Senato, invece, è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti (nel computo vanno sempre comprese le schede bianche).

A Palazzo Madama in prima votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei voti; in questo caso ai 315 senatori eletti occorre aggiungere i 7 senatori a vita (Parrino, Nenni, Fanfani, Merzagora, Montale, De Michelis, De Martino); quindi il quorum necessario sale a 162 voti. In seconda votazione occorre la stessa maggioranza; dalla terza votazione è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti (nel computo vanno sempre comprese le schede bianche); dopo la terza votazione avviene il ballottaggio.

La elezione degli uffici di presidenza (4 il presidente, 11 i questori, 8 segretari) avviene invece sulla base di schede: ogni parlamentare potrà votare metà del numero degli eleggibili.

Generalmente, sia per la elezione del presidente che dei membri dell'ufficio di presidenza, interviene prima delle votazioni un accordo politico tra i gruppi che tiene conto del rapporto di forze esistenti in Parlamento e si attiene, quindi, ad un criterio di equa rappresentanza. Contemporaneamente a questi adempimenti, deputati e senatori provvedono, entro due giorni dal loro insediamento, a comunicare di quale gruppo politico intendano far parte. Sulla base di questa comunicazione formale avviene la formazione dei gruppi parlamentari.

Come è noto nella settimana legislativa di Palazzo Madama questa volta avranno difficoltà a formare un proprio gruppo parlamentare il PSDI e il PLI che non raggiungono il minimo previsto di 10 eletti. Il PLI ha ottenuto soltanto 2 senatori i quali, probabilmente, andranno a far parte di un gruppo misto che comprenderà anche i 5 senatori del PRI. I due senatori eletti per «Alleanza laica», i due altoatesini, il senatore della Valle d'Aosta. La difficoltà potrà forse essere superata dal PSDI: il senatore Saragat avrebbe chiesto l'adesione, sia pure simbolica, dei senatori a vita Montale e Merzagora in modo da raggiungere il numero di 10 senatori. Una volta che si sono formati i gruppi parlamentari, ciascuno di essi dovrà provvedere, entro pochi giorni (al Senato 7 giorni) alla elezione dei rispettivi organi direttivi: presidente, vice presidente, segretari. Saranno, appunto, i nuovi presidenti dei gruppi parlamentari, assieme ai segretari dei rispettivi partiti, a partecipare alle consultazioni per la formazione del nuovo governo.

Ultimo adempimento parlamentare sarà quello della formazione dei comitati permanenti (che sono 14 alla Camera e 12 al Senato) e speciali. Le giunte per le elezioni, per le autorizzazioni a procedere (caso Saraceni), per il regolamento - la cui nomina compete al presidente dell'Assemblea sulla base di una «rosa» dei gruppi (e cioè per garantire in esse la rappresentanza di tutti i partiti presenti in Parlamento) - dovranno essere formate subito assieme alle commissioni speciali (Inquirenti, questioni regionali, RAI-TV, ecc.) per garantire continuità al lavoro in corso sui diversi problemi aperti.

Più complessa sarà invece la composizione delle commissioni permanenti (che avviene in base alla scelta di ciascun parlamentare in rapporto alle sue competenze e preferenze) e, soprattutto, la elezione degli organi direttivi di ciascuna di esse: presidente, due vice presidenti, due segretari. Anche qui, nuovo rapporto di forze espresso dal voto del 20 giugno incidere, in quanto se non era prima correttamente esclusa una grande forza parlamentare come quella comunista dalla presidenza di commissioni importanti (finanza e tesoro, difesa, agricoltura, pubblica istruzione, tanto più è inammissibile oggi che il PCI rappresenti oltre un terzo degli elettori italiani.

# Le elezioni in Italia nei commenti esteri

Schmidt: «credibilità» del PCI - La «Pravda» sottolinea il successo comunista nelle amministrative - La «Borba»: «si impone il compromesso fra i due partiti maggiori» - Un commento di «Scintea»

BONN, 24. Parlando con un gruppo di redattori di giornali scolastici di Bonn, il cancelliere della Germania federale Schmidt ha detto che «bisogna credere» alle dichiarazioni di Berlinguer sulla politica del PCI ed ha aggiunto che tale credibilità corrisponde alla tradizione dei suoi predecessori al vertice del partito comunista italiano. Schmidt ha invece avanzato dubbi sulla eventuale partecipazione del PCI al governo. Essa, ha detto, «creerebbe «problemi molto considerevoli» per quanto riguarda la collaborazione dell'Italia con la Comunità economica europea e con la NATO. Secondo Schmidt, si tratterebbe di vedere «il ruolo che il PCI può avere nella rappresentanza di tutti i partiti presenti in Parlamento» e «dovranno essere formate subito assieme alle commissioni speciali (Inquirenti, questioni regionali, RAI-TV, ecc.) per garantire continuità al lavoro in corso sui diversi problemi aperti».

MOSCA, 24. Anche i risultati delle elezioni amministrative in Italia vengono oggi definiti dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma - ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza». «Le elezioni amministrative parziali hanno confermato inoltre - prosegue il giornale sovietico - che il Partito democratico ha nell'insieme recuperato le posizioni perdute alle elezioni amministrative dell'anno scorso». Ma ciò che è stato ottenuto a Praga - è stato ottenuto a prezzo dell'indebolimento dei suoi alleati di destra (in particolare del socialdemocratico e dei liberali) e in seguito al passaggio alla Democrazia cristiana di una parte dell'elettorato dei neofascisti i quali hanno subito, praticamente dappertutto, una clamorosa sconfitta».

PARIGI, 24. «La debolezza del Partito socialista italiano costituisce un freno allo sviluppo della sinistra nella penisola (...) perché le masse cattoliche ancora esitano a compiere un passo in avanti ed aderire al partito comunista», ha dichiarato in una intervista al Quotidien de Paris il leader del «Ceres» (lala sinistra del Partito socialista francese) Jean-Pierre Chevenement. Analizzando la situazione italiana dopo il voto del 20 giugno, Chevenement afferma che il primo insegnamento da trarre da stabilità di quello che si è soliti chiamare il blocco borghese al potere. Questa stabilità, nota il rappresentante socialista, riflette una netta decomposizione osservata nelle strutture, la corruzione politica, il malgoverno, la crisi sociale. «Ma non ancora trovato la loro intera traduzione sul piano politico. E la ragione di ciò deve essere ricercata nella contrapposizione stessa della sinistra italiana».

Dopo aver ricordato che la sinistra è «dominante in Italia (la differenza di quanto avviene in Francia dove esiste un forte Partito socialista)», Chevenement analizza la situazione del PSI ed enuncia le ragioni che, a suo parere, hanno fatto sì che i seguaci di Francesco De Martino rappresentino oggi solo una percentuale del 10 per cento circa dell'elettorato italiano.

Secondo Chevenement, queste ragioni sono due: la scelta politica del PSI nel senso del centrosinistra e della collaborazione governativa con la DC, mentre in Francia il Partito socialista si orientava nel senso dell'«unione delle sinistre» e del programma comune governativo firmato nel 1972 da socialisti, comunisti e radicali di sinistra; 2) la decisione del PSI di non sostenere la scelta di scegliere, non l'unione con i socialisti come in Francia, ma il «compromesso storico».

A questo punto, continua Chevenement, ci si trova in una situazione di stallo, dove «l'impasse politica che rappresenta un freno allo sviluppo della sinistra. I comunisti non hanno forza bastevole per attirare un gran numero di cattolici e questi ultimi, nella grande maggioranza, si sono orientati verso il partito di «centro» ed aderire spontaneamente al PCI. In questo vuoto - conclude il francese - manca un ruolo tutto particolare».

MADRID, 24. Sotto il titolo «Roma si radicalizza», il giornale cattolico spagnolo Ya commenta oggi la vittoria comunista del partito dei lavoratori della capitale italiana. «E' un fenomeno - afferma il giornale in un editoriale - che merita di essere analizzato sul piano nazionale e internazionale. Si deve pensare che Roma non è una città qualunque: è sede del Vaticano, dove alloggia il Papa capo del cattolicesimo. Tuttavia i comunisti e i loro sostenitori hanno prevalso con cautela poiché la Democrazia cristiana si è rivelata ancora il partito di maggioranza (sul piano nazionale)».

«Un sindaco comunista? Sembra quasi impossibile. Si cercherà una soluzione di compromesso», prosegue il giornale aggiungendo: «il comunismo si troverà obbligato a negoziare una soluzione con la Democrazia cristiana. Le domande di centro-sinistra non sono un problema che Roma è condizionata per la presenza di un comunismo possente nel suo consiglio comunale».

BUCAREST, 24. L'organo del Partito Comunista Rumeno «Scintea» ha pubblicato giovedì un ampio commento sul risultato dell'elezione, che faceva corrispondere ad una dettagliata corrispondenza sull'andamento del voto. Nel commento si sottolinea che il risultato del 20 giugno consacra definitivamente il PCI forza egemone della vita politica italiana. Il partito della pace e della democrazia, afferma l'articolo, è interpretato degli interessi fondamentali del paese.

Il brillante successo dei comunisti rappresenta un altro gradino nell'ascesa del PCI e del suo crescente prestigio fra le masse popolari e fra i lavoratori italiani. La forza di attrazione del programma politico del PCI - dice ancora il più importante quotidiano rumeno - è nella capacità di analisi profonda della realtà, nell'applicazione creativa e autonoma della teoria rivoluzionaria in relazione alle condizioni specifiche e alle condizioni storiche nazionali e sociali dell'Italia.

I risultati delle votazioni hanno espresso la volontà del popolo per un rinnovamento democratico, affermando la necessità dell'avvio di una nuova pagina nella vita politica del paese e dimostrando la necessità della partecipazione dei comunisti e delle altre forze di sinistra democratiche e operaie alla guida del paese.

Gli altri quotidiani rumeni e i mezzi radio televisivi della capitale hanno dedicato alla vittoria del PCI ampi spazi rilevando il grande successo riportato dal PCI.

me una vittoria delle forze che si battono contro la reazione e il fascismo, per il progresso sociale, per la pace, per l'indipendenza nazionale, per il rispetto dei diritti e degli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori».

BELGRADO, 24. I risultati delle elezioni italiane e le prospettive per la soluzione della crisi continuano ad essere al centro dell'interessamento dell'opinione pubblica jugoslava. Secondo l'organo della Lega dei comunisti, i risultati delle elezioni «impongono il compromesso» tra i due principali partiti: Democrazia cristiana e comunisti. «I comunisti - aggiunge il giornale - hanno rafforzato la loro posizione propria nella misura necessaria: non tanto da assumere la responsabilità esclusiva nel cercare la soluzione della crisi, quale non sono responsabili, ma abbastanza per governare il paese insieme al democratico, che sono gli unici responsabili dell'attuale situazione italiana».

Borba mette l'accento sulla «via indipendente» del comunismo italiano e sulla situazione specifica del loro paese che è anche «la prova che l'indipendenza di ogni partito comunista assicura risultati positivi».

Borba ritiene che il peggiore servizio che la DC potrebbe fare sarebbe la ricerca di partner fuori del partito democratico: «Il dramma è artificiale - termina - il fatto che il compromesso non è una soluzione artificiale non serve: la soluzione è possibile soltanto dividendo le responsabilità fra tutte le forze democratiche, tra le quali democristiani e comunisti hanno un ruolo tutto particolare».

PARIGI, 24. «La debolezza del Partito socialista italiano costituisce un freno allo sviluppo della sinistra nella penisola (...) perché le masse cattoliche ancora esitano a compiere un passo in avanti ed aderire al partito comunista», ha dichiarato in una intervista al Quotidien de Paris il leader del «Ceres» (lala sinistra del Partito socialista francese) Jean-Pierre Chevenement. Analizzando la situazione italiana dopo il voto del 20 giugno, Chevenement afferma che il primo insegnamento da trarre da stabilità di quello che si è soliti chiamare il blocco borghese al potere. Questa stabilità, nota il rappresentante socialista, riflette una netta decomposizione osservata nelle strutture, la corruzione politica, il malgoverno, la crisi sociale. «Ma non ancora trovato la loro intera traduzione sul piano politico. E la ragione di ciò deve essere ricercata nella contrapposizione stessa della sinistra italiana».

Dopo aver ricordato che la sinistra è «dominante in Italia (la differenza di quanto avviene in Francia dove esiste un forte Partito socialista)», Chevenement analizza la situazione del PSI ed enuncia le ragioni che, a suo parere, hanno fatto sì che i seguaci di Francesco De Martino rappresentino oggi solo una percentuale del 10 per cento circa dell'elettorato italiano.

Secondo Chevenement, queste ragioni sono due: la scelta politica del PSI nel senso del centrosinistra e della collaborazione governativa con la DC, mentre in Francia il Partito socialista si orientava nel senso dell'«unione delle sinistre» e del programma comune governativo firmato nel 1972 da socialisti, comunisti e radicali di sinistra; 2) la decisione del PSI di non sostenere la scelta di scegliere, non l'unione con i socialisti come in Francia, ma il «compromesso storico».

A questo punto, continua Chevenement, ci si trova in una situazione di stallo, dove «l'impasse politica che rappresenta un freno allo sviluppo della sinistra. I comunisti non hanno forza bastevole per attirare un gran numero di cattolici e questi ultimi, nella grande maggioranza, si sono orientati verso il partito di «centro» ed aderire spontaneamente al PCI. In questo vuoto - conclude il francese - manca un ruolo tutto particolare».

MADRID, 24. Sotto il titolo «Roma si radicalizza», il giornale cattolico spagnolo Ya commenta oggi la vittoria comunista del partito dei lavoratori della capitale italiana. «E' un fenomeno - afferma il giornale in un editoriale - che merita di essere analizzato sul piano nazionale e internazionale. Si deve pensare che Roma non è una città qualunque: è sede del Vaticano, dove alloggia il Papa capo del cattolicesimo. Tuttavia i comunisti e i loro sostenitori hanno prevalso con cautela poiché la Democrazia cristiana si è rivelata ancora il partito di maggioranza (sul piano nazionale)».

«Un sindaco comunista? Sembra quasi impossibile. Si cercherà una soluzione di compromesso», prosegue il giornale aggiungendo: «il comunismo si troverà obbligato a negoziare una soluzione con la Democrazia cristiana. Le domande di centro-sinistra non sono un problema che Roma è condizionata per la presenza di un comunismo possente nel suo consiglio comunale».

BUCAREST, 24. L'organo del Partito Comunista Rumeno «Scintea» ha pubblicato giovedì un ampio commento sul risultato dell'elezione, che faceva corrispondere ad una dettagliata corrispondenza sull'andamento del voto. Nel commento si sottolinea che il risultato del 20 giugno consacra definitivamente il PCI forza egemone della vita politica italiana. Il partito della pace e della democrazia, afferma l'articolo, è interpretato degli interessi fondamentali del paese.

Il brillante successo dei comunisti rappresenta un altro gradino nell'ascesa del PCI e del suo crescente prestigio fra le masse popolari e fra i lavoratori italiani. La forza di attrazione del programma politico del PCI - dice ancora il più importante quotidiano rumeno - è nella capacità di analisi profonda della realtà, nell'applicazione creativa e autonoma della teoria rivoluzionaria in relazione alle condizioni specifiche e alle condizioni storiche nazionali e sociali dell'Italia.

I risultati delle votazioni hanno espresso la volontà del popolo per un rinnovamento democratico, affermando la necessità dell'avvio di una nuova pagina nella vita politica del paese e dimostrando la necessità della partecipazione dei comunisti e delle altre forze di sinistra democratiche e operaie alla guida del paese.



Una immagine della esultanza popolare per l'avanzata del PCI al Comune di Roma e alla Provincia

# Da tutto il mondo messaggi di felicitazioni al PCI

Cari compagni, ci hanno procurato una grande gioia i successi rimarchevoli conseguiti dal Partito Comunista Italiano nelle elezioni parlamentari del 20 giugno 1976. Il fatto che il nostro partito abbia ottenuto più di un terzo della totalità dei voti espressi dimostra in maniera brillante la crescita della forza e dell'influenza politica del Partito Comunista Italiano, la grande fiducia di cui esso gode nelle file della classe operaia, del popolo italiano, della sinistra italiana, degli interessi e delle aspirazioni vitali delle larghe masse popolari, di miglioramento della condizione di vita, di sviluppo economico-sociale e mutamenti progressisti nella società italiana.

Il nostro partito, che ha sempre rappresentato l'indipendenza e della sovranità del Paese, di pace e di collaborazione nel mondo, ha dimostrato, in questo tempo, la forte adesione di cui gode nel popolo italiano. La vittoria del Partito Comunista Italiano per la realizzazione della sicurezza europea, per la promozione di una politica nuova, di piena uguaglianza e equità fra gli stati, per l'edificazione di un mondo più giusto e migliore.

Il nostro partito, che ha sempre rappresentato l'indipendenza e della sovranità del Paese, di pace e di collaborazione nel mondo, ha dimostrato, in questo tempo, la forte adesione di cui gode nel popolo italiano. La vittoria del Partito Comunista Italiano per la realizzazione della sicurezza europea, per la promozione di una politica nuova, di piena uguaglianza e equità fra gli stati, per l'edificazione di un mondo più giusto e migliore.

Il nostro partito, che ha sempre rappresentato l'indipendenza e della sovranità del Paese, di pace e di collaborazione nel mondo, ha dimostrato, in questo tempo, la forte adesione di cui gode nel popolo italiano. La vittoria del Partito Comunista Italiano per la realizzazione della sicurezza europea, per la promozione di una politica nuova, di piena uguaglianza e equità fra gli stati, per l'edificazione di un mondo più giusto e migliore.

Il nostro partito, che ha sempre rappresentato l'indipendenza e della sovranità del Paese, di pace e di collaborazione nel mondo, ha dimostrato, in questo tempo, la forte adesione di cui gode nel popolo italiano. La vittoria del Partito Comunista Italiano per la realizzazione della sicurezza europea, per la promozione di una politica nuova, di piena uguaglianza e equità fra gli stati, per l'edificazione di un mondo più giusto e migliore.

Il nostro partito, che ha sempre rappresentato l'indipendenza e della sovranità del Paese, di pace e di collaborazione nel mondo, ha dimostrato, in questo tempo, la forte adesione di cui gode nel popolo italiano. La vittoria del Partito Comunista Italiano per la realizzazione della sicurezza europea, per la promozione di una politica nuova, di piena uguaglianza e equità fra gli stati, per l'edificazione di un mondo più giusto e migliore.

Cari compagni, il Comitato centrale del PC bulgaro vi esprime le sue congratulazioni fraterni e in vista i saluti più cordiali a tutti i comunisti e democratici italiani in occasione del grande successo ottenuto nelle elezioni parlamentari. I risultati delle elezioni sono una nuova prova dell'aumento del prestigio e dell'estensione dell'influenza del PCI, del suo ruolo crescente nell'unificazione delle forze progressiste e democratiche e nella resistenza contro le tendenze neofasciste, per la soluzione dei problemi urgenti della società italiana. Vi auguriamo, cari compagni, nuovi successi nella lotta in difesa degli interessi popolari, per il consolidamento dell'unità delle forze progressiste e democratiche del paese, per il trionfo delle grandi idee comuniste.

Il Comitato centrale del PC bulgaro vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo del vostro partito. Vi auguriamo, cari compagni, nuovi successi nella lotta in difesa degli interessi popolari, per il consolidamento dell'unità delle forze progressiste e democratiche del paese, per il trionfo delle grandi idee comuniste.

Il Comitato centrale del PC bulgaro vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo del vostro partito. Vi auguriamo, cari compagni, nuovi successi nella lotta in difesa degli interessi popolari, per il consolidamento dell'unità delle forze progressiste e democratiche del paese, per il trionfo delle grandi idee comuniste.

Il Comitato centrale del PC bulgaro vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo del vostro partito. Vi auguriamo, cari compagni, nuovi successi nella lotta in difesa degli interessi popolari, per il consolidamento dell'unità delle forze progressiste e democratiche del paese, per il trionfo delle grandi idee comuniste.

Il Comitato centrale del PC bulgaro vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo del vostro partito. Vi auguriamo, cari compagni, nuovi successi nella lotta in difesa degli interessi popolari, per il consolidamento dell'unità delle forze progressiste e democratiche del paese, per il trionfo delle grandi idee comuniste.

Il Comitato centrale del PC bulgaro vi esprime le sue congratulazioni per il grande successo del vostro partito. Vi auguriamo, cari compagni, nuovi successi nella lotta in difesa degli interessi popolari, per il consolidamento dell'unità delle forze progressiste e democratiche del paese, per il trionfo delle grandi idee comuniste.

# Ampio risalto ad Hanoi all'avanzata del PCI

Il «Nhan Dan» scrive che la vittoria elettorale è la conferma della giustezza della lotta e della linea politica dei comunisti italiani

HANOI, 24. I risultati elettorali del Partito dei lavoratori italiani, che ha ottenuto il 30 per cento dei voti, hanno ricevuto un ampio risalto nel giornale di Hanoi «Nhan Dan». Il giornale editoriale riassume gli elementi essenziali della situazione italiana e mette in rilievo la grave crisi economica e la corruzione della Democrazia cristiana.

Riassumendo i termini della campagna elettorale, il «Nhan Dan» sottolinea le pressioni internazionali (in primo luogo della amministrazione Ford e Kissinger) e religiose, oltre che la falsa alternativa proposta al popolo italiano di una pretesa scelta fra democrazia e socialismo. Ma i risultati delle elezioni mostrano che questi tentativi sono falliti.

L'insieme dei voti raccolti dal PCI - scrive l'editoriale - rappresenta un blocco unitario che indica che la classe operaia e come base il giusto programma del partito di avanzata politica e di operaie. Si tratta del raggruppamento delle migliori forze del popolo e della nazione, che si battono per la pace, la democrazia e il socialismo. La vittoria del PCI - continua il «Nhan Dan» non è un caso isolato, ma il risultato di un lungo processo di lotte: esso mostra che, mentre il mondo capitalista si approfondisce la crisi, debbono essere appaiono nuove forze rivoluzionarie e che la tendenza a sinistra è naturale e il partito della classe operaia ha una giusta piattaforma e sa trarre giuste conclusioni sulle forme della lotta che le masse creano continuamente nella realtà.

L'editoriale afferma ancora che le elezioni del 20 giugno accrescono ulteriormente il prestigio e la forza del Partito comunista e consolidano insieme le forze italiane della pace, della democrazia e del socialismo. Il risultato delle elezioni, dice ancora il giornale, è un segno di speranza per tutti i popoli che amano la pace, la democrazia e il progresso sociale ed in primo luogo per quelli dell'Europa democratica e socialista. Questa vittoria contribuisce a far avanzare un cambiamento nei rapporti di forza in favore della rivoluzione nel campo capitalista. Noi invitiamo a fermare infine il giornale - affettuose felicitazioni ai compagni comunisti e al popolo progressista italiano.

Il risultato delle elezioni, dice ancora il giornale, è un segno di speranza per tutti i popoli che amano la pace, la democrazia e il progresso sociale ed in primo luogo per quelli dell'Europa democratica e socialista. Questa vittoria contribuisce a far avanzare un cambiamento nei rapporti di forza in favore della rivoluzione nel campo capitalista. Noi invitiamo a fermare infine il giornale - affettuose felicitazioni ai compagni comunisti e al popolo progressista italiano.

Il risultato delle elezioni, dice ancora il giornale, è un segno di speranza per tutti i popoli che amano la pace, la democrazia e il progresso sociale ed in primo luogo per quelli dell'Europa democratica e socialista. Questa vittoria contribuisce a far avanzare un cambiamento nei rapporti di forza in favore della rivoluzione nel campo capitalista. Noi invitiamo a fermare infine il giornale - affettuose felicitazioni ai compagni comunisti e al popolo progressista italiano.

Il risultato delle elezioni, dice ancora il giornale, è un segno di speranza per tutti i popoli che amano la pace, la democrazia e il progresso sociale ed in primo luogo per quelli dell'Europa democratica e socialista. Questa vittoria contribuisce a far avanzare un cambiamento nei rapporti di forza in favore della rivoluzione nel campo capitalista. Noi invitiamo a fermare infine il giornale - affettuose felicitazioni ai compagni comunisti e al popolo progressista italiano.

Il risultato delle elezioni, dice ancora il giornale, è un segno di speranza per tutti i popoli che amano la pace, la democrazia e il progresso sociale ed in primo luogo per quelli dell'Europa democratica e socialista. Questa vittoria contribuisce a far avanzare un cambiamento nei rapporti di forza in favore della rivoluzione nel campo capitalista. Noi invitiamo a fermare infine il giornale - affettuose felicitazioni ai compagni comunisti e al popolo progressista italiano.

# Numerose sostituzioni fra i «commissari»

Molti docenti non accettano la nomina per le «maturità»

Il fenomeno delle rinunce, ormai usuale, tocca quest'anno oltre 1/3 dei professori - Sono pagati poco e spesso mandati in sedi disagiate

Fra pochi giorni, il 29 giugno, si insedieranno le 5.500 commissioni di esami di maturità: in tutto, circa 35 mila insegnanti che dovranno giudicare 335 mila studenti. I nominativi dei docenti designati dal ministero della Pubblica Istruzione a far parte delle Commissioni sono già stati resi noti e pubblicati da diversi giornali ma anche quest'anno si sta verificando il fenomeno della non accettazione delle nomine da parte di numerosi commissari. Da qui le numerose rinunce che denunciano il grave stato di crisi e di caos anche di questo settore dell'istruzione pubblica. Non solo l'esame di maturità come è stato organizzato negli scorsi anni, ma i professori e studenti ma può per giunta diventare un passo economico per i singoli commissari, il trattamento economico infatti va da una diaria massima di 18 mila lire lorde per un presidente di commissione docente universitario fuori sede in una grande città, a quella minima di 5780 lire, oltre ad una indennità globale che oscilla da un massimo di 200 mila lire a un minimo di 120 mila ed è giudicato dagli insegnanti largamente insoddisfacente.

Massimo Lochè

# Il Partito comunista greco

Il Partito comunista greco desidera esprimere la sua gioia per la forza raggiunta dal PCI nelle elezioni del 20 giugno. Sostiene il PCI e le richieste della classe lavoratrice per un'azione di resistenza e per l'avanzata verso una società solidaristica e socialista. Esprimiamo la speranza che il PCI condurrà le migliori opportunità per una attiva partecipazione alla soluzione dei difficili problemi di un modo adeguato alle aspirazioni del popolo italiano.

Il Partito comunista della Norvegia desidera esprimere la sua gioia per la forza raggiunta dal PCI nelle elezioni del 20 giugno. Sostiene il PCI e le richieste della classe lavoratrice per un'azione di resistenza e per l'avanzata verso una società solidaristica e socialista. Esprimiamo la speranza che il PCI condurrà le migliori opportunità per una attiva partecipazione alla soluzione dei difficili problemi di un modo adeguato alle aspirazioni del popolo italiano.

Il Partito comunista della Norvegia desidera esprimere la sua gioia per la forza raggiunta dal PCI nelle elezioni del 20 giugno. Sostiene il PCI e le richieste della classe lavoratrice per un'azione di resistenza e per l'avanzata verso una società solidaristica e socialista. Esprimiamo la speranza che il PCI condurrà le migliori opportunità per una attiva partecipazione alla soluzione dei difficili problemi di un modo adeguato alle aspirazioni del popolo italiano.

Il Partito comunista della Norvegia desidera esprimere la sua gioia per la forza raggiunta dal PCI nelle elezioni del 20 giugno. Sostiene il PCI e le richieste della classe lavoratrice per un'azione di resistenza e per l'avanzata verso una società solidaristica e socialista. Esprimiamo la speranza che il PCI condurrà le migliori opportunità per una attiva partecipazione alla soluzione dei difficili problemi di un modo adeguato alle aspirazioni del popolo italiano.

Il Partito comunista della Norvegia desidera esprimere la sua gioia per la forza raggiunta dal PCI nelle elezioni del 20 giugno. Sostiene il PCI e le richieste della classe lavoratrice per un'azione di resistenza e per l'avanzata verso una società solidaristica e socialista. Esprimiamo la speranza che il PCI condurrà le migliori opportunità per una attiva partecipazione alla soluzione dei difficili problemi di un modo adeguato alle aspirazioni del popolo italiano.

Il Partito comunista della Norvegia desidera esprimere la sua gioia per la forza raggiunta dal PCI nelle elezioni del 20 giugno. Sostiene il PCI e le richieste della classe lavoratrice per un'azione di resistenza e per l'avanzata verso una società solidaristica e socialista. Esprimiamo la speranza che il PCI condurrà le migliori opportunità per una attiva partecipazione alla soluzione dei difficili problemi di un modo adeguato alle aspirazioni del popolo italiano.